

Cinque passi per un nuovo inizio



“Non mi trattenere” (cfr. Gv 20,17) dice Gesù alla Maddalena ed è come se dicesse: se tu mi trattiene, trattiene anche te stesso e finisce il tuo cammino di crescita, il tuo pellegrinaggio, il tuo andare, inventare, perdonare, amare ancora.

DI CAMMINO IN CAMMINO

Seguo con interesse il desiderio che affiora da Romena di ricominciare: è importante e bello che dopo un po' di anni si comprenda che le relazioni della nostra quotidianità e forse la vita tutta, hanno bisogno di rialimentarsi, togliendosi di dosso quelle cose che non servono più. Necessità di soffiare sulla polvere che si è accumulata e che ci potrebbe sfocare il bene e il bello.

Studiando la sapienza delle varie religioni ho capito che la vita si svolge in passi o, come direbbe Teresa d'Avila, 'di stanza in stanza', di porta in porta, cioè di cammino in cammino. Per questo vi indicherò cinque passi da compiere per questo nuovo inizio. Non sono gli unici o i soli passi che servono per continuare il cammino. Confido che ciascuno e ciascuna di voi, nel vostro camminare quotidiano trovi altri semplici strumenti che serviranno per ricominciare. Io mi limito a delinearvene cinque, cinque piccoli passi.

La scelta del numero cinque può sembrare strana: normalmente si scelgono tre o dieci o meglio ancora sette punti, perché sette è il numero biblico per eccellenza. Ma ne ho scelti cinque in quanto, sia nella sapienza alchemica che

in quella della cabala ebraica, il cinque sta a significare lo spostamento, l'inizio: rappresenta il compimento di un passaggio che facciamo perché la nostra anima ha colto il limite della nostra umanità e spinge a muoverci ancora, chiedendoci di spalancarci a qualcosa di nuovo.

Voglio però premettere e sottolineare con forza che questo nuovo inizio non può essere un inizio solo personale o individuale: c'è bisogno, nella nostra umanità, di persone che abbiano un pensiero più ampio e cioè che, quando ricominciano il loro cammino, portino con sé e si prendano cura dell'umanità tutta, il cosmo grande, l'universo intero e non solo la propria individualità. Rischieremmo altrimenti di vanificare tutti i nostri incontri e le nostre iniziative.

L'Occidente è costituito di un'umanità ancora molto infantile: siamo troppo impregnati di individualismo e ogni cosa bella che ascoltiamo o viviamo, cade e resta lì, sprofonda magari nella nostra interiorità, porta il frutto di un mattino, ma non viene condivisa. È questa la grande menzogna dell'Occidente: non far splendere il "sole" per tutti, sui buoni e sui cattivi, sui giusti e gli ingiusti, come direbbe il Poeta Increato (cfr. Mt 5,45). Diverso invece è per l'Oriente, per cui il sole sorge per tutti e soprattutto non sono gli esseri umani a decidere chi sono i buoni e chi i cattivi. Ecco perché vi chiedo che queste cose siano contemporaneamente per voi e per tutti, per la nostra universale storia di comunità civile e umana: perché ci sia gente forte che crei ponti tra oriente e occidente, ponti ormai minacciati. Questo sarà davvero un nuovo inizio: il diventare sempre più interculturali, sempre più interreligiosi, sempre più coraggiosi nell'ascoltare e diffondere le voci di altri.